

# Primo Piano

La fiera non serve, bisogna pensare ad altro

## Non è unendo le debolezze che si crea un Lodigiano forte

FRANCESCO CANCELLATO\*

**N**on è un caso che il Parco Tecnologico Padano e il nuovo polo fieristico lodigiano (chiamiamolo Lodinnova, per semplicità) siano due realtà nate a cavallo tra gli anni '90 e i primi anni duemila. Erano anni, quelli, in cui ogni piccolo territorio mirava a costruirsi le proprie funzioni territoriali pregiate, al fine di garantirsi una piccola fetta di competitività nel nuovo scenario economico che andava delineandosi. "Marketing territoriale" era la parola magica attraverso cui la politica locale mirava a recuperare risorse, a generare investimenti e indotto, a fare della propria "piccola patria" un nodo di interconnessione tra le specificità locali e i flussi della globalizzazione. Piccole fiere, piccole università, piccoli centri di ricerca, piccoli aeroporti, piccoli nodi d'interscambio logistico: tutto nasce in quegli anni. Qualcuno - i più bravi, i più fortunati, generalmente i più grandi - riesce a farcela: la Fiera di Rimini, ad esempio, o l'Area Science Park di Trieste, o ancora l'aeroporto di Bergamo, per dirne tre. Altri finiscono sommersi dai debiti, vittime della loro grandeur, com'è capitato al Comune di Parma. Altri ancora, complice la scarsità di risorse, realtà territoriali evidentemente non adeguate all'ambizione delle funzioni localizzate presso di esse e un personale tecnico-politico evidentemente non all'altezza della sfida, vivacchiano, in attesa di capire cosa se ne

dovranno fare di tanta, supposta eccellenza. In campagna elettorale, fiere, parchi tecnologici, università diventano caramelle con cui riempire bocca, programmi e interviste.

Tra un'elezione e l'altra, invece, si trasformano in meri investimenti immobiliari, scatole vuote da costruire e riempire (nei casi migliori), o in vere e proprie voragini di soldi pubblici (nei peggiori). Tutto questo, ovviamente, già valeva prima della crisi. Oggi nemmeno quello, visto che di soldi per costruire e da buttare via non ce ne sono più. Delle due una, quindi. O si ammette il fallimento di un'intera stagione di pianificazione dello sviluppo futuro del territorio e si dirottano le energie altrove. O si prova a far funzionare al meglio quel che c'è, cercando di trarre tutto il buono possibile da tali ingombranti carrozoni. Lo ammetto: facessi parte della classe dirigente di questa città non saprei che direzione prendere. La testa dice di lasciar perdere, di guardare altrove, di usare quelle poche risorse che ci sono in progetti nuovi, al passo coi tempi, o magari per porre un argine alle difficoltà di chi (e sono tanti) oggi si trova senza un lavoro. Il cuore dice di provarci, di non gettare alle ortiche gli sforzi che la comunità lodigiana ha dovuto - sovente suo-

malgrado - sostenere, per far sopravvivere tali illusorie prospettive di sviluppo. Vogliamo seguire il cuore? Bene. Però occorre prima di tutto un salutare bagno di realismo e di onestà.

Ha ragione Gendarini, intervenendo al forum organizzato su tale tema dal "Corriere Artigiano del Lodigiano", quando dice che il Parco Tecnologico Padano deve imparare a sostenersi da solo "in parte con la sua capacità di attrarre finanziamenti regionali, statali e dell'Ue per la ricerca, in parte attraverso una quota consistente di ricavi da servizi". Ha ragione anche Forlani, quando sostiene che per farlo occorra un management nuovo, "una guida che sia in grado di aprirlo al mondo". Allo stesso modo, relativamente a

Lodinnova, ha ragione Toninelli quando afferma che "siamo a 30 chilometri da Milano, che ha due poli fieristici, e siamo vicini a Parma, che ha anch'essa una fiera. Per il futuro credo sarà necessario pensare a una ricollocazione della struttura lodigiana". Magari, aggiungo io, facendone più che un polo fieristico, un centro per l'impresa manifatturiera e di servizi (soprattutto, di servizi innovativi e di start up) complementare e sinergico con un Parco Tecnologico Padano votato all'agricoltura e all'agrifood, entrambi con la missione di attrarre risorse per il territorio attraverso bandi regionali e progetti comunitari, mettendo in rete le piccole imprese del territorio. L'idea di unire queste due piccole debolezze per farne una debolezza grande non piace proprio a nessuno, invece. Ne tenga conto chi dovrà decidere: se in passato si fossero ascoltate le voci critiche e le opinioni dissenzienti, forse a questo punto non ci saremmo arrivati.

\*Ricercatore Aaster



Cancellato, ricercatore Aaster

**BCC CREDITO COOPERATIVO Borghetto Lodigiano**

**NUOVO CREDITO LODIGIANO**

**Un percorso che unisce il Lodigiano**

Il più antico canale costruito dall'uomo (220 a.C.) ha segnato la storia e lo sviluppo del nostro territorio. Una palude diventa il terreno più fertile del mondo: un esempio di come il lavoro trasformi il problema in risorsa. Da Zelo, sino nel basso Lodigiano, la Muzza e le sue rogge hanno costruito l'economia e la cultura del Lodigiano.

[www.bccborghettolodigiano.it](http://www.bccborghettolodigiano.it)

**Confartigianato**  
IMPRESE  
PROVINCIA DI LODI

**Come contattare i nostri uffici**

**LODI** - Via della Marescalca, 6 - Tel. 0371.439197 - Fax 0371.431139  
lodi@confartigianato.lodi.it

**CODOGNO** - Via Garibaldi, 40 - Tel. 0377.41541 - Fax 0377.431578  
codogno@confartigianato.lodi.it

**S. ANGELO LODIGIANO** - Piazza Libertà  
Tel. 0371.217010 - Fax 0371.935478  
s.angelo@confartigianato.lodi.it

**CASALPUSTERLENGO** - Via Emilia - Tel. 0377.46401 - Fax 0377.919338  
casalpusterlengo@confartigianato.lodi.it

**CASTIGLIONE D'ADDA** - Via della Vittoria, 5 - Tel./Fax 0377.900005  
castiglione@confartigianato.lodi.it

**S. COLOMBANO AL LAMBRO** - Via Monti, 70 - Tel. 0371.899002  
s.colombano@confartigianato.lodi.it

**S. GIULIANO MILANESE** - Via Vespucci, 1/3 - Tel. 02.98240516  
s.giuliano@confartigianato.lodi.it

**LODI VECCHIO** - Via S. Rocco, 21 - Tel. 0371.460643  
lodivecchio@confartigianato.lodi.it